



Progetto Agata Smeralda Onlus

Associazione per l'adozione a distanza

Notiziario dell'associazione Progetto Agata Smeralda - Onlus - Ente Morale (D.M. 7 Aprile 2000)

Anno XV - n. 5 - Ottobre 2012 - Spedizione in abbonamento postale, art. 2 comma 20 lettera c, Legge 662/96 - Filiale di Firenze

In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio P.T. di Firenze C.M.P. Castello, detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa

www.agatasmeralda.org

Anche quest'anno ho trascorso parte della mia estate a Salvador Bahia ed è stato un viaggio indimenticabile. Lo dico ormai da 21 anni, ma è proprio così, perché ogni volta che vado là mi riporto indietro tanta e tanta ricchezza.

Potrà sembrare strano quello che dico, trattandosi di un viaggio nelle favelas della Bahia dove la parola ricchezza, in termini economici, non esiste proprio. Ma la **ricchezza umana**, il **miracolo della vita**, il **riscatto sociale**, la **promozione della dignità**

umana che ogni volta sperimento quando mi reco nel cuore del Progetto Agata Smeralda, a Salvador Bahia, continuano a farmi emozionare.

Quest'anno ho avuto la fortuna di condividere parte del viaggio con l'**Arcivescovo di Loreto, Mons. Giovanni Tonucci**, che conosco ormai da circa 20 anni. Insieme abbiamo potuto visitare alcune delle realtà più importanti di "Agata Smeralda", che sono all'origine della nostra avventura. Prima fra tutte la cittadina di **Camacari**, dove abbiamo ricordato Padre Paolo Tonucci, fratello dell'Arcivescovo, missionario in

Brasile e figura fondamentale per il nostro Progetto, perché fu proprio lui a scrivere le linee programmatiche e metodologiche per le adozioni a distanza.

Ci siamo recati anche a **Itabuna**, dove lo scorso anno abbiamo inaugurato una grande scuola dedicata proprio alla memoria di Padre Paolo: una vera luce in mezzo al buio di una grande favela, dove la povertà è davvero disumana. Sono tantissimi i bambini che usufruiscono di questo prezioso servizio e che considerano questo luogo la loro seconda casa. Anche a Itabuna abbiamo potuto incontrare i bambini di ieri che oggi

sono inseriti brillantemente nel mondo del lavoro e dell'università, facendoci così toccare con mano i frutti meravigliosi dell'impegno e della generosità di tante migliaia di adottanti di "Agata Smeralda".

Ogni viaggio è una nuova scoperta e una grande emozione



Di ritorno da SALVADOR BAHIA

Tanti frutti, ed un impegno da continuare

Grazie alla Provvidenza di Dio, **questi frutti, nonostante le difficoltà, continuano a moltiplicarsi**. In tante occasioni ne ho avuto conferma. Quando ho visto, commosso, il centinaio di donne di tutte le età, arrivate dalle parti più misere della favela di Alto do Peru, che al Centro Sociale "Dom Lucas Moreira Neves" ballavano e facevano ginnastica con il volto felice; quando guardavo entrare ed uscire tantissimi giovani dallo

stesso Centro, realizzato da "Agata Smeralda" ormai da dieci anni, dove si tengono vari corsi professionali per giovani e adolescenti bisognosi. Quando ho visitato la scuola recentemente aperta da Don Luca Niccheri e da Don Paolo Sbolgi, nella Parrocchia di Macaranduba, sono rimasto fortemente colpito dal grande numero di bambini, dall'organizzazione degli ambienti, dalla mensa ricca di cose essenziali che offre un sano e buono vitto; dai locali ben tenuti e soprattutto dall'armonia instaurata nell'equipe della scuola condotta dai due sacerdoti fiorentini. C'era davvero un clima di serenità. E' un ambiente dove sicuramente si costruisce e si cresce bene; frutto della passione e della testimonianza autentica di missionari che, nel volto dei poveri delle favelas, accarezzano il Volto di Gesù. Oasi di bene in una **terra che resta difficile e piena di contraddizioni**.

Anche quest'anno nelle favelas ho notato un aumento di violenza molto preoccupante. **La criminalità organizzata, lo spaccio di droga, la prostituzione sono in crescita e minacciano la vita quotidiana**. Nella città "ricca", invece, si nota un numero incredibile di nuovi grattacieli, costruiti con grande fretta, come in un paesaggio irreale. **Spesso sui giornali si parla di un Brasile come se fosse la sesta potenza mondiale. E' vero, la ricchezza globale in quel Paese cresce, ma crescono in modo impressionante soprattutto le disuguaglianze con città ancora più ricche e con favelas dove la povertà è ancora più grande e profonda**.

Il viaggio è stato davvero indimenticabile anche perché ho potuto ancora una volta constatare il grande e fattivo lavoro che i missionari e gli operatori del Progetto Agata Smeralda continuano a fare **senza soste** e a trecentosessanta gradi, anche da un punto di vista istituzionale. Significativa, in tal senso, è stata la presenza di Stefano Guarnieri al Consiglio Comunale di Salvador e, successivamente, nell'aula del Parlamento dello Stato

della Bahia, per presentare e promuovere l'iniziativa contro l'omicidio stradale, analoga a quella sostenuta in Italia, per prevenire tante morti di giovani sulle strade. E' stata anche l'occasione per apporre la propria firma alla proposta di legge sull'omicidio stradale preparata dai parlamentari brasiliani.

Con Stefano e Don Wieslaw, presenze importanti in questo viaggio, abbiamo condiviso l'emozione, recandoci nella favela di Baixa do Cacao, nel verificare i progressi dei lavori di ampliamento della scuola dedicata alla memoria di Lorenzo Guarnieri. Una

scuola collocata in un vero inferno.

Come sempre c'è stato l'incontro con tanti ragazzi che hanno storie allucinanti alle spalle, ma adesso felici di aver trovato una speranza di crescita per la loro vita. Per non dire, poi, delle tante ragazze madri che vengono aiutate a portare avanti la loro gravidanza, in nome del diritto alla vita, grazie all'impegno e all'amore delle nostre assistenti sociali ed in particolare di Suor Raffaella.

Non c'è dubbio, le difficoltà sono tante nel gestire, coordinare e sostenere centinaia di centri. Ma ancora una volta sono convinto di poter dire a tutti, con fermezza, che **è importante continuare il nostro cammino intrapreso da oltre venti anni, rafforzare il nostro impegno**, per non interrompere un lavoro ed una presenza che sono davvero determinanti. **La vera crisi non è quella economica, ma quella della chiusura del cuore. Sarebbe drammatico dover abbandonare delle attività che sono decisive per la vita e la crescita di tanta gente**.

Mauro Barsi



A PROPOSITO DI SOSTITUZIONI...

Non ci stancheremo mai di ripetere che sostenere a distanza un bambino non è, prima di tutto "per noi", per le nostre esigenze, ma è un grande atto di amore e di generosità a favore di una creatura fisicamente lontana, ma ogni giorno accanto a noi sul piano umano. I bambini adottati a distanza sono i più poveri e vivono situazioni spesso molto difficili. Così non mancano casi nei quali l'adozione a distanza non è più, per quel bambino, possibile e opportuna. Ad esempio, quando la famiglia, e sono tanti questi casi, si trasferisce lontano per un'occasione di lavoro; oppure è costretta a fuggire a causa delle violenze che si verificano nel quartiere; oppure quando la famiglia si divide. Oppure, e qualche volta accade anche questo, quando le condizioni economiche e sociali migliorano e non è quindi più necessario un sostegno. I casi possono essere tanti e diversi. Può succedere anche che la sostituzione possa avvenire con un bambino appartenente ad un altro Paese, un luogo altrettanto bisognoso del nostro e vostro aiuto, dove opera "Agata Smeralda". Noi vogliamo essere seri e preferiamo raccontare agli adottanti sempre e soltanto la verità. Se una situazione cambia, lo diciamo apertamente. Sarebbe nostro desiderio che la sostituzione proposta fosse accolta senza drammi, ma in spirito di sincera condivisione. Con la prosecuzione dell'adozione a distanza, continuerai a tenere aperto il tuo cuore e aiuterai creature in grave difficoltà a non perdere la speranza.



Una verifica e una proposta dal Brasile

Come affrontare le difficoltà

O rmai da più di quarant'anni vivo e lavoro in Brasile, a Camaçari, nello Stato di Bahia. Fin dall'inizio la nostra comunità ha collaborato e seguito lo sviluppo del Progetto Agata Smeralda. Ed oggi, dopo tanti anni di impegno al servizio dei bambini e delle famiglie più bisognose, ci sentiamo in grado di fare una piccola verifica e, di conseguenza, dare anche qualche suggerimento per aiutare "Agata Smeralda" affinché possa rispondere, con maggiore efficacia, alle necessità locali.

Con il sostegno di "Agata Smeralda" tante parrocchie, associazioni, movimenti locali, hanno potuto iniziare e continuare un servizio prezioso a favore di bambini e delle loro famiglie attraverso scuole, attività educative e culturali. C'è stato un vero proliferare di iniziative che hanno riaperto nella popolazione locale più svantaggiata la speranza di giorni migliori, ma soprattutto ha aiutato a far scoprire l'importanza di una vera educazione sociale, religiosa e civica, capace di restituire alla gente autostima e autonomia. Sappiamo che questo è un processo lungo, difficile e molto lento. Qualcosa però si è mosso. La situazione è "apparentemente" migliorata, ma è ancora molto fragile. Interrompere repentinamente l'intervento può provocare un ritorno irreversibile all'inerzia. È come pensare di aver aperto la porta verso la libertà e ritrovarsi, invece, di nuovo ingannati e rinchiusi in una prigione senza via di uscita.

E qui mi piace raccontare la parabola del pozzo.

In un paese felice accadde che un buon numero dei suoi abitanti caddero (o forse qualcuno li ha spinti) in un grande e profondo pozzo.

Passato un certo tempo, i poveri infortunati ripresero coscienza e cominciarono a gridare: "Aiutoooooo".

Parte della popolazione rimasta fuori dal pozzo, mossa a compassione, decise di fare una colletta di viveri, indumenti, coperte ed un'infinità di altri oggetti che non servivano più a loro. Calarono il tutto nel pozzo. Per qualche tempo le grida provenienti dal pozzo tacquero e ritornò la quiete. Ma ben presto le grida di soccorso si fecero udire ancora, più forti e disperate.

Un gruppo di cittadini, spazientiti da tanto schiamazzo, si affacciarono sul bordo del pozzo, dicendo: "Ma cosa volete di più? Non vi basta ciò che vi abbiamo mandato...?"

Dal fondo del pozzo venne subito la risposta: "Non vogliamo viveri, coperte, ecc... Abbiamo bisogno di una corda e mani tese per aiutarci ad uscire".

Le persone che stavano fuori si preoccuparono di questa richiesta, perché dicevano tra loro: "Se li tiriamo fuori, verranno a portarci via quanto abbiamo costruito e raccolto. Forse è meglio lasciarli giù, in fondo al pozzo".

Molti di noi qui in Brasile, abbiamo dovuto ridurre le tante iniziative ed attività, per mancanza di fondi. Abbiamo anche capito che non possiamo dipendere solo ed eternamente dalla generosità altrui. Ci stiamo, infatti, organizzando per far valere i nostri diritti presso le Autorità locali.

Purtroppo siamo a conoscenza della difficile situazione economica che affligge l'Europa ed in particolare la nostra Italia, ma crediamo che la vera solidarietà si manifesti e si rafforzi soprattutto nelle difficoltà e con la gente più povera. Ecco allora che la parabola del pozzo apre un nuovo cammino: si affaccia al pozzo un gruppetto di persone disposte a stendere la mano per fare uscire i disgraziati e condividere con loro il poco che hanno, permettendogli così di ricominciare una nuova vita e diventare nuovi alleati, per affrontare e superare le crisi future.

Ecco allora alcuni suggerimenti. Sicuramente le risorse economiche sono ridotte. Per questo bisogna pensare ad un



loro migliore utilizzo, riducendo la quantità, senza però pregiudicare la qualità.

Come? Trasformando l'adozione a distanza in "sostegno a distanza".

L'obiettivo non è più il singolo bambino, ma un "progetto / programma educativo".

IN BRASILE: presentare piccoli progetti puntuali e realizzabili, con inizio e fine, proposti da gruppi già esistenti, che finora hanno dimostrato serietà ed efficacia.

IN ITALIA: imparare a mettersi insieme, perché "l'unione fa la forza".

Se io da solo non ce la faccio, cercherò di mettermi insieme ad altri (nuovo cammino), per continuare l'impegno del sostegno a distanza.

- una candela fa una luce fioca.... molte candele rischiarano un locale;

- una goccia d'acqua non disseta, ma tante gocce danno un bel bicchiere di acqua rinfrescante;

- un fucello è facilmente spezzabile, un fascio è resistente. Sono queste le piccole cose che veramente potranno fare la differenza e trasformare il mondo. Solo così il poco di ciascuno diventerà molto, se messo insieme. E la solidarietà si trasformerà in forza positiva, efficace e vitale.

Per concludere vi racconto sommariamente della nostra Associazione Paolo Tonucci/APIPO.

Per tanti anni abbiamo portato avanti tre programmi educativi, che hanno dato buoni risultati:

con le famiglie povere, dando un sostegno economico e aiutandole a crescere nella coscienza (valorizzazione della donna, educazione sanitaria, documentazione per loro ed i figli);

programma di educazione infantile per bambini dai 3 ai 5 anni. Costruzione della scuola e inizio del programma infantile a tempo pieno per 100 bambini (questa è stata inaugurata nel 1998 e tutt'oggi funziona, riconosciuta dal Municipio come scuola modello); formazione permanente e qualificata per tutto il corpo docente; educazione alimentare per i bimbi, integrazione famiglia/scuola/comunità attraverso riunioni, incontri ed eventi culturali; apertura della biblioteca infantile; programma socio-educativo-culturale per i bambini che escono dalla nostra scuola e cominciano a frequentare le scuole pubbliche: laboratori di musica, canto, teatro, capoeira, disegno e pittura, modellaggio, complemento didattico per supplire la scarsa qualità dell'insegnamento pubblico.

Per forza maggiore, le risorse sono diminuite sensibilmente e le spese sono aumentate. Così poco alla volta abbiamo dovuto interrompere e sospendere varie attività. Oggi funziona solo la scuola infantile con quattro sezioni (100 bambini). Trascorsi i tre anni di educazione infantile, i bambini escono e noi non abbiamo più le forze per seguirli.

All'inizio dell'anno, dei 124 bambini seguiti con il Progetto Agata Smeralda, ne sono rimasti 90. Il prossimo anno saranno 50 i bambini che escono dalla scuola infantile.

Aggiungo solo carissimi saluti ed un grazie di cuore per quanto finora ci avete aiutato, sperando di poter mantenere fulgida la luce che questo Progetto ha acceso nelle favelas in Brasile.

Delia Boninsegna
Camaçari - Brasile

Raccontare il viaggio in Brasile è sempre un'impresa. Il difficile non è raccontare i luoghi, ma descrivere le persone, gli abbracci, i sorrisi, le accoglienze. Si tratta di uomini e donne così belli, complessi, profondi, che ci vorrebbe una penna assai migliore della mia. Vorrei solo ricordare Suor Raffaella, Suor Claudia, Padre Ferdinando, Don Luca, Marco, Mauro e tantissimi altri che, vivendo e lavorando in quel meraviglioso angolo di mondo di Salvador, danno tanto all'umanità. Ogni volta torno a casa sicuro di un bilancio positivo. Quello che ricevi è sempre molto di più di quello che dai, come dice sempre Mauro Barsi. Vi lascio, allora, un mio diario con le esperienze più significative vissute quest'anno.

Raccontare i LUOGHI Ricordare le PERSONE Rivivere i SORRISI

Diario di Viaggio...

10 AGOSTO 2012

Prima visita oggi, 10 Agosto 2012, giorno di San Lorenzo, alla scuola "Creche Vila Verde" nella zona a cavallo fra il quartiere di Mussurunga e la "estrada velha do aeroporto". Si tratta di una scuola che fa servizio di asilo per la comunità circostante e anche doposcuola per i ragazzi che vanno alle elementari. Ci viene incontro la coordinatrice, Vera Lucia, una donna piccola e forte, come al solito molto fiera del suo lavoro. Vera vive nel quartiere in una piccola casa con il marito e tre figli e dedica tutta la sua vita a questi bambini. I bambini ci accolgono tutti in cerchio cantandoci una canzoncina in portoghese. E' anche il compleanno di Pilar, una delle educatrici di Conexão Vida, che ci accompagna. Non si perde quindi l'occasione di celebrare, cantando "tanti auguri a te" in portoghese. L'edificio dove ci troviamo non è in grandi condizioni. Una parte della collina su cui è costruito sta franando e ci sono anche dei problemi di stabilità. Grazie al contributo del Progetto Agata Smeralda, hanno già iniziato dei lavori di consolidamento importanti e anche un ampliamento che permetterà



Scuola "Creche Vila Verde" – Mauro, Marco e i bambini

di avere più spazio per la cucina e una stanza per il ballo. L'odore non è dei migliori, dato che sono in corso i lavori per spostare la fogna che si trova dentro l'edificio. I bambini, tutti piccoli dai 3 agli 8 anni, al piano superiore ballano per noi una capoeira con tanta gioia e tanti sorrisi. Non può mancare una merendina offerta con frutta e dolci. Non occorre essere ricchi per accogliere al meglio un ospite. Basta poco: cortesia, gentilezza, amore verso il prossimo e un po' di frutta! Ancora una volta grazie ad "Agata Smeralda", a Conexão Vida ed ai volontari di Vila Verde, sessanta bambini potranno avere un asilo e un doposcuola in un quartiere difficile di Salvador Bahia. Non mi pare poco.



Lavori in corso alla scuola "Creche Vila Verde"

Seconda visita nella giornata di San Lorenzo alla scuola "Cacto e Trevo" (in Italiano Cactus e Quadrifoglio) nel quartiere di Mussurunga. Si tratta di un "dopo-scuola" per adolescenti, gestito da un'associazione locale, che ha l'obiettivo di togliere questi ragazzi dalla strada e migliorare la loro educazione. La coordinatrice è una donna imponente, piena di energia, di nome Luzi-

mar. Ci accolgono in un ampio spazio al primo piano. Sono ragazzi e ragazze dai 10 ai 18 anni. Ci spiega un educatore che, se gli adolescenti non stanno nella scuola, stanno nella strada a drogarsi e a spacciare droga. Il quartiere dove siamo è in mano alla malavita. E' incredibile quanto la droga e il suo spaccio stia rallentando la crescita del Brasile. L'educatore che ci parla di questo si chiama Clone. Insegna ai ragazzi teatro e fotografia. Ha 24 anni e quando era più piccolo è stato anche lui studente della stessa scuola e adesso insegna ai ragazzi. Assistiamo ad un'esibizione di danza dei ragazzi. Hanno vinto anche un premio recentemente in una manifestazione e ne sono molto orgogliosi. Li guida una ragazza di 18 anni, Luane, istruttrice di danza, anche lei ex studente della scuola che ora insegna ai ragazzi. E' una ragazza solare, sorride sempre e ovviamente balla benissimo. Ci dicono poi che abbia una situazione difficile in famiglia con il padre alcolizzato (altra piaga del Brasile e del mondo è l'abuso di alcool che uccide e rovina famiglie) e la madre malata. Ma niente di tutto questo traspare dai suoi occhi che sprizzano felicità. Dopo i balli bellissimi, la capoeira e una samba che abbiamo ballato tutti (anche Mauro Barsi, per pochissimo) Luane ci racconta la sua storia, l'importanza della scuola, come si senta felice quando si trova dentro l'edificio e come sia difficile la vita fuori nelle favelas. Va molto veloce, ha voglia di dirci tante cose. Il mitico Marco Confalonieri, nostro accompagnatore di Conexão Vida, non ce la fa a tradurre in tempo. Ma le parole non importano: bastano gli occhi, i gesti, i segnali del corpo per capire che quello che Luane fa le dà una grande soddisfazione e la rende felice. Togliere gli adolescenti dalla strada quando finiscono la scuola dell'obbligo è la grande sfida del Brasile e della sua amministrazione ed il Progetto Agata Smeralda sta dando una mano concreta in questo. Si sta facendo buio e Marco ci consiglia fortemente che è meglio lasciare quel quartiere con la luce che con il buio. Salutiamo con grandi abbracci tutti gli educatori ed i ragazzi. Prendiamo la macchina e, schivando le buche (il prossimo che dice che a Firenze le strade



Scuola "Cacto e Trevo", Stefano Guarnieri con gli educatori

hanno le buche lo mandiamo a vivere una settimana nel quartiere di Mussurunga), rientriamo in albergo. Ancora una volta pieni di tanta bella umanità!

13 AGOSTO:

Mata Escura. Appena entro nel Centro Nova Semente, un'oasi verde di pace accanto al penitenziario "Lemos de Brito", incontro gli occhi di una ragazza. La vedo un po' triste. Le chiedo con il mio buffo e stentato portoghese come si chiama. Mi risponde: "Larissa", ma non sorride. Dietro a quel volto triste c'è una storia. Larissa è nata 12 anni fa da una madre che aveva 13 anni. Mamma e bambina abitavano con la nonna che aveva all'epoca 32 anni. Poco dopo la nascita la nonna di Larissa viene incarcerata per traffico di stupefacenti. La mamma di Larissa, quattordicenne, non vuole tenersi questa figlia e la "dona" ad un'amica. Questa amica "lavora" la notte a Itaparica, un'isola di fronte a Salvador. Tutte le sere prende l'ultimo traghetto per Itaparica, lascia Larissa nel traghetto da sola tutta la notte e la riprende la mattina del giorno dopo per il rientro a Salvador. Una mattina ritarda e Larissa, che all'epoca aveva tre anni, piange tanto forte che un poliziotto si accorge della sua presenza. La polizia le chiede: "Come si chiama tua mamma?" Lei risponde: "Mamma". "Come si chiama tuo padre?" Larissa risponde: "Padre".

Il padre e la madre per questa bambina non avevano un nome. Si ricorda il nome della nonna. La polizia rintraccia la nonna che è ancora in carcere. Per questo Larissa viene assegnata al Centro Nova Semente, dove Suor Adele e le educatrici si prendono cura di lei. Negli ultimi anni il Centro rintraccia la madre naturale, la contatta, ma la mamma non vuole saperne di Larissa. Un ultimo tentativo era stato fatto ieri. Era il compleanno di Larissa e Suor Adele ha chiamato la mamma per invitarla ad una piccola festa organizzata dal Centro per festeggiare il compleanno. Per

l'ultima volta la madre non viene. Per questo Larissa è triste. Stenta ad accettare l'abbandono della madre. Le educatrici le sono vicino e cercano di farle accettare questa situazione. Adesso va a

scuola, è un po' indietro negli studi, ma Suor Adele dice che ha buona memoria. Se passa lo sconforto, ce la può fare.

Chi, invece, ce l'ha fatta è Alan. Un sorriso meraviglioso mi investe quando si presenta. Alan ha 19 anni e frequenta l'università di Salvador. Studia design e grafica. Si siede accanto a me e mi dice che sta cercando di imparare l'italiano. Mi racconta la sua storia con gioia e orgoglio. Alan è nel Centro da quando aveva 7 anni. La mamma era in carcere da quando lui aveva 3 anni e suo padre era stato ucciso quando lui era in fasce. Ha cambiato quattro case di accoglienza prima di arrivare al Centro Nova Semente quando aveva sette anni. La mamma lo ha sempre seguito per quanto poteva. Voleva per lui una buona casa di accoglienza. Non amava molto studiare e nella scuola pubblica veniva sempre sospeso. "Ero un teppista", mi dice ridendo. Le Suore hanno l'opportunità di avere dei posti in una scuola privata e ci mettono Alan. Gli dicono che questa è la sua occasione. "Alan questa è la tua opportunità. Devi studiare, devi farlo per aiutare tua madre". E Alan ha preso al volo questa opportunità e ha capito che doveva cambiare atteggiamento.

"Stare qui, in questo Centro, mi ha fatto capire che nella vita bisogna studiare per riuscire. Se avessi abitato fuori di qui, nella strada, adesso sarei drogato e forse anche morto". Alan ha continuato i suoi studi e si è appassionato ai computer, in particolare alla grafica su computer. Ha terminato la scuola professionale ed è già stato chiamato ad un lavoro part-time (deve fare l'università) da una piccola impresa di software che crea videogiochi. Dimenticavo: la madre è morta due anni fa. Al funerale ha scoperto di avere altri fratelli e sorelle che non sapeva di avere. Nonostante tutto, sorride felice. Sa che sta facendo una grande cosa: frequentare l'università, accrescere la propria istruzione, avere la possibilità di vivere una vita diversa da quella dei suoi genitori. Insomma, ce la sta facendo! Grazie al suo impegno, grazie alla meravigliosa Suor Adele che da 20 anni aiuta questi ragazzi in Brasile, grazie alle educatrici del Centro... e un po' grazie anche ad "Agata Smeralda".

15 AGOSTO

Siamo a Ferragosto. Baixa do Cacao la consideriamo un po' la "nostra favela". Il fatto che una stanza della scuola "Luz da Libertação" sia dedicata a Lorenzo ce la fa sentire vicina. Tornarci dopo averla visitata per la prima volta lo scorso anno mi dà piacere. Il sorriso di Lorenzo, con la frase "**Que o seu sorriso possa illuminar as jornadas de todas as crianças desta escola**", è stato lì per un anno ad accompagnare ogni giorno questi meravigliosi bambini ed i loro educatori.

Per certi versi arrivare dalla strada e scendere verso la scuola è come scendere in un inferno dantesco: una discesa irta, 150 scalini per arrivare alla scuola fra fango, sporcizia, povertà e tanta umanità. C'è anche molta criminalità in questa favela. Ed è proprio per questo che il Progetto Agata Smeralda ha voluto fare questa



scommessa: dare ai ragazzi che vivono qui un segno di speranza diverso dalla criminalità e dal degrado. Da più di un anno i muratori lavorano accanto all'edificio della scuola. Scavano, portano via tanta terra e consolidano la collina, per costruire un altro ambiente per i ragazzi di Baixa do Cacao. Gli amici di Conexão Vida (il braccio operativo di "Agata Smeralda" a Salvador) mi raccontano che è stato difficilissimo trovare un muratore disposto a lavorare lì. Avevano tutti paura. Alla fine ne hanno trovato uno al quale hanno assegnato poi il lavoro. Tutti gli scavi sono fatti a mano. Le macchine non hanno spazio per entrare. Portare via la terra scavata è stato complicato e costoso, ma alla fine il lavoro di sbancamento, fondazioni e consolidamento è terminato. A breve inizieranno a costruire la struttura.

L'accoglienza è al solito bellissima. Bandiere del Brasile e dell'Italia, un cartellone fatto dai ragazzi con la frase: "Amigo Italiano, sua amizade è nossa alegria" che non ha bisogno di traduzioni. Si alternano gli spettacoli dei ragazzi, con la regia di Rita, coordinatrice degli educatori. Ci regalano un collage di foto della nostra visita fatta lo scorso anno. Un susseguirsi di amore e di emozioni. C'è Alex, educatore di danza e ballerino. Mi racconta con piacere la sua storia che vi trascrivo così come l'ha detta.

"Il mio nome è Alexander, Alex. Ho 20 anni ed ho iniziato a frequentare questa scuola da quando ne avevo 5. Dopo la scuola prendevo lezioni di danza e di capoeira. E' da lì che ho iniziato a prendere sul serio la danza. Quando sono uscito da questa scuola sono riuscito ad entrare in una scuola di danza professionale grazie all'aiuto del Progetto Agata Smeralda. Ho concluso questo corso due anni e mezzo fa e adesso sto iniziando a fare spettacoli. E' l'inizio. Sono piccole cose, ma mi danno il coraggio e la spinta ad andare avanti. Perché ho voluto continuare a danzare? Perché la danza mi rappresenta molto. Mi ricorda le mie origini, dove ho cominciato, mostra la mia e la nostra realtà, mi rende felice, mi dà allegria.





Centro "Nova Semente": Un particolare di favela a Mata Escura ed alcuni bambini nel giardino del Centro



Baixa do Cacao, foto di gruppo con gli educatori

16-17 AGOSTO

Il giorno 16 e 17 Agosto ho due impegni "istituzionali". Rappresento l'Associazione Lorenzo Guarnieri Onlus e sono stato invitato a parlare di sicurezza stradale presso il Consiglio Comunale di Salvador e ad una Commissione del Parlamento dello Stato di Bahia. Ha organizzato tutto Padre Ferdinando Caprini che sta iniziando a parlare di sicurezza stradale anche ai suoi ragazzi nelle favelas. I morti sulle strade sono in Brasile tanti quanti quelli uccisi dalla criminalità. Si stimano 60.000 l'anno. Tanti, troppi. In seguito al nostro incontro dello scorso anno, si sono dati da fare e hanno fatto una legge per introdurre la "Settimana di educazione stradale" nelle scuole. Una cosa pratica che non può fare che bene.

Di seguito trovate il mio intervento che ho letto in uno stentato portoghese nei luoghi istituzionali. Speriamo che sia servito a stimolare e a combattere questa battaglia contro una delle piaghe più grandi della nostra società: la violenza stradale.

"Ringrazio tutte le autorità presenti, la Vereadora Marta Rodriguez e la Deputada Maria del Carmen che mi hanno invitato, gli amici del Progetto Agata Smeralda Onlus- Italia, per avermi offerto la possibilità di parlare, in questa seduta pubblica, del problema della violenza stradale. Mi chiamo Stefano Guarnieri e rappresento l'Associazione Lorenzo Guarnieri Onlus, nata quasi due anni fa in memoria di mio figlio Lorenzo, ucciso all'età di 17 anni, investito da un guidatore ubriaco e drogato che viaggiava contromano.

Approfitto dell'occasione anche per portare a tutti voi il saluto di Matteo Renzi, Sindaco di Firenze, città gemellata con Salvador de Bahia. L'Associazione Lorenzo Guarnieri ha come finalità quella di migliorare la sicurezza delle strade e di aiutare le vittime della violenza stradale. Il motto dell'Associazione è "vaLore alla vita" perché purtroppo, in tutto il mondo, tanti comportamenti sbagliati alla guida uccidono soprattutto tanti giovani, ledendo il primo diritto che ognuno di noi ha: quello di vivere.

Nel mio intervento parlerò della vastità del fenomeno della violenza stradale nel mondo, di quali sono le cause, cosa si può fare per arginarlo e quindi salvare tante vite, della nostra esperienza a Firenze con il Progetto DAVID e, per concludere, con un invito ad autorità e cittadini.

Senza dubbio la violenza stradale è un'epidemia mondiale. Secondo il WHO (World Health Organization) attualmente la violenza stradale rap-

presenta la 9° (nona) causa di morte nel mondo, con circa 1 milione e 200 mila morti ogni anno nel mondo e 50 milioni di feriti gravi. Se non si fa niente per ridurla, con il forte incremento di motorizzazione dei paesi come Cina, India, Russia, Brasile, il WHO stima che nel 2030 possa diventare la 5° (quinta) causa di morte (la seconda nei paesi in via di sviluppo) superiore di gran lunga al diabete e all'AIDS.

Le cause sono note: sono i comportamenti che uccidono. Anche se le statistiche variano paese per paese, si può dire che un terzo delle morti sono dovute all'alta velocità, un terzo alla guida sotto l'effetto di alcool e/o droghe ed un terzo per distrazione alla guida. Praticamente non si tratta mai di incidenti, ma ci sono sempre uno o più comportamenti sbagliati alla guida.

La domanda più importante è senza dubbio questa: "Si può fare qualcosa per migliorare? Possiamo fermare, o ridurre questo sterminio?" La risposta è senza dubbio: "sì!" Ci sono Stati e popolazioni che stanno facendo bene. Ad esempio, l'Inghilterra e l'Olanda sono dei paesi dove la mortalità ogni 100.000 abitanti è pari a 4. In Italia ed in Brasile muoiono rispettivamente 8 e 20 persone ogni 100.000 abitanti. Se il Brasile e l'Italia avessero la stessa capacità di gestire la circolazione stradale come ha l'Inghilterra, ogni anno potremmo salvare la vita ad almeno 32.000 persone e molto probabilmente mio figlio Lorenzo sarebbe ancora vivo.

Cosa stanno facendo questi paesi per ottenere questi risultati? Affrontano il problema in maniera "integrata". Gli inglesi parlano di tre pilastri: tre "E".

"Enforcement": Leggi severe, controlli e applicazione delle pene.

"Education": Educazione e comunicazione nelle scuole e agli adulti.

"Engineering": Ingegneria delle strade e mezzi più sicuri.

Solo attraverso uno sforzo pensato, pianificato, integrato e facente parte dell'agenda politica del paese, si può migliorare. Non è difficile, basta volerlo.

Nella mia Firenze, attraverso il supporto del Sindaco Matteo Renzi e grazie alla collaborazione di

Assemblea Legislativa, il tavolo dei relatori



17/08/2012



Camera Municipale, la Consigliera Marta con i ragazzi di Sussuarana e Stefano, baciato dalla piccola Edvania



tanti amici e della prestigiosa società di consulenza McKinsey, abbiamo preso ispirazione dall'approccio anglosassone e abbiamo sviluppato un "Piano Strategico per la Sicurezza Stradale: 2011 - 2020" con l'obiettivo di salvare 58 vite nel decennio e di ridurre di 1.000 unità i feriti gravi nel Comune di Firenze.

Abbiamo chiamato questo progetto DAVID perché il David, statua di Michelangelo, è uno dei simboli di Firenze nel mondo e perché rappresenta il piccolo che riesce a sconfiggere il grande. DAVID è anche un acronimo delle 5 aree d'intervento che abbiamo identificato nel piano:

D: Dati e analisi: Ottimizzazione raccolta dati sugli incidenti stradali e reportistica strutturata per agevolare le decisioni di intervento.

A: Aderenza alle Regole: Intensificazione e ottimizzazione dei controlli, modifica leggi esistenti.

V: Vita e educazione: Modifica del comportamento personale tramite consapevolezza dei pericoli, conoscenza e rispetto delle regole. Educazione nelle scuole.

I: Ingegneria: Gestione della mobilità cittadina e progettazione delle infrastrutture in funzione della sicurezza stradale; incentivazione nuove tecnologie.

D: Dopo la violenza: Miglioramento assistenza post-incidente tramite supporto alle famiglie e formazione degli operatori.

Tutto questo lavoro ha portato praticamente ad identificare 35 azioni da effettuare nei prossimi dieci anni, 8 delle quali sono già partite, che vanno dalla proposta di legge per l'introduzione del reato di "Omicidio Stradale" nel Codice Pe-



Discesa nella favela di Baixa do Cacao

Quello che devo a voi del Progetto Agata Smeralda è l'amore, perché posso mostrare il mio lavoro e quello che ho costruito grazie al vostro aiuto. Uno scambio fruttifero".

I bambini piccoli cantano: "Io voglio avere un milione di amici, aver fortuna e poter cantare". Prima di uscire, la cuoca Anna mi fa assaggiare una mousse di maracuja fatta con tanto amore. Deliziosa, semplice, ma preziosa. Come tutto quello che ho visto oggi.



Baixa do Cacao, tutti insieme sotto la foto di Lorenzo. Sopra, i grandi lavori per l'ampliamento della scuola

nale italiano, al miglioramento dell'illuminazione di passaggi pedonali, alla pianificazione di interventi educativi sulla sicurezza stradale nelle scuole superiori e all'aumento dei controlli alcolemici che devono passare da 5.000 l'anno a 20.000 entro il 2013.

Il tutto è anche accompagnato da una campagna di comunicazione che è partita con lo slogan "occhio ai numeri - occhio alla strada" un anno fa e che oggi è diventata "occhio alla strada - occhio alla vita" con cartelloni in tutta la città.

Concludendo, possiamo senza dubbio affermare che la violenza stradale è un'emergenza mondiale, una forma di epidemia che si sta diffondendo rapidamente. Questa epidemia può essere combattuta, in quanto è causata da comportamenti errati dell'uomo. Ce la possiamo fare, se copiamo i migliori, dandoci un obiettivo di vite da salvare e lavorando su tutti i fronti: educazione, leggi e controlli, dati e ingegneria.

Gli amministratori hanno un ruolo importante in tutto questo, in quanto definiscono le regole, decidono gli investimenti e determinano le priorità dell'agenda politica. E la sicurezza stradale deve diventare una priorità come lo è il diritto alla vita e alla salute dei cittadini.

Anche i cittadini devono fare la loro parte, assumendo comportamenti corretti e non tollerando comportamenti alla guida pericolosi che possono uccidere più delle malattie.

"Il mondo è quel disastro che vedete non tanto per i guai combinati dai malfattori, ma per l'inerzia dei giusti che se ne accorgono e stanno lì a guardare", diceva Albert Einstein.

Non è più tempo di stare a guardare i nostri figli che muoiono ogni giorno. E' tempo di agire.

Ringrazio ancora la Camera Municipale di Salvador e l'Assemblea Legislativa dello Stato di Bahia per l'opportunità che mi hanno offerto. Faccio i complimenti per la nuova legge approvata in Aprile di quest'anno della "Semana Municipal de Educação para o transitó", approvata su proposta della Consigliera Marta Rodriguez. Sicuramente un buon punto di partenza per affrontare il problema della violenza stradale a Salvador in maniera forte ed efficace".

Dott. Ing. Stefano Guarnieri

Associazione Lorenzo Guarnieri Onlus - Italia

18 AGOSTO

18 Agosto: la mattina siamo nella più antica Università di Salvador: l'Università Visconde de Cairu. Ha solo 100 anni. Roberjane, coordinatrice di Capdever, discute la tesi finale del suo Master in Pedagogia. Roberjane è uno dei frutti del Progetto Agata Smeralda: da parte del Progetto è poi diventata educatrice e coordinatrice degli educatori. Ha studiato, si è laureata e adesso prende un Master!

Discute la tesi sul "fracasso escolar". La parola mi diverte molto, ma non si tratta di una cosa bella. Parla dei giovani che abbandonano la scuola. E descrive la sua esperienza nel progetto "Motumbaxé mirim" a Capdever. Sostiene la tesi che tutte le attività post-scuola che fa con i ragazzi (capoeira, percussioni, danza) aumentino l'autostima dei ragazzi, diminuendo così le probabilità che i ragazzi lascino la scuola.

Roberjane, come il 98% della popolazione di Sussuarana, quartiere povero di Salvador, dove vive e lavora, è di colore. Ha capito che fa parte di una maggioranza che diventa minoranza quando si parla di potere amministrativo. Ha capito che l'educazione è la sola cosa che può farle prendere l'"ascensore sociale": farla diven-



Università, Roberjane ringrazia dopo la discussione della tesi di laurea

tare una maggioranza anche nella scala sociale e nelle istituzioni. Nella vita lavora sodo per studiare e insegnare ai ragazzi che l'educazione migliorerà il loro futuro.

La discussione sul lavoro presentato è seria ed intensa e non mancano i commenti sia sul contenuto che sulla metodologia. Alla fine ce la fa. Roberjane consegue il Master in Pedagogia. Giusto così. La tesi lei non l'ha scritta, l'ha vista!

Verso le tre di pomeriggio Padre Ferdinando viene a prenderci per andare alla festa che ha organizzato nel suo spazio a CAPDEVER (Centro Afro Promoção e Defesa da Vida Ezequiel Ramin) a Sussuarana.

La sua Fiat Uno fatica un po' a salire per le strade dissestate del bairro. Gli educatori hanno organizzato un'esibizione di vari gruppi che gravitano nel Centro: teatro, ballo, percussioni, capoeira, rap, di tutto di più.

Con Padre Ferdinando siamo sicuri che il nostro Lorenzo non può mancare. Infatti è dappertutto: nelle magliette degli educatori, nella foto incorniciata che tiene dentro casa insieme a quella di padre Ezechiele Ramin, nei manifesti attaccati ai muri. Ferdinando ha poi creato una campagna di sicurezza stradale in nome di Lorenzo. L'ha fatta con i ragazzi e per i ragazzi. Ha fatto più lui in un anno che tutte le scuole che hanno avuto Lorenzo come alunno a Firenze.

La sensibilità e il calore di questa comunità non riesco a descriverle a parole. Ti prendono il cuore. Ci sono anche Rodrigo e Edivania, i due bambini adottati a distanza dalla mia famiglia. Rodrigo è un ragazzino di 13 anni, educato e timido. Mi saluta sempre come un ragazzo grande. Edivania ha 5 anni. Mi si butta al collo, è molto affettuosa. Faccio anche una foto con il simpaticissimo e vivace Ubiratan, bambino adottato a distanza da Giulia, amica di Lorenzo. Ferdinando è un cerimoniere nato. Insieme a Mauro Barsi mi fa inaugurare, con tanto di taglio di nastro, un nuovo spazio per i ragazzi. Annuncia che vuole costruire lì accanto un campo regolare di beach volley e lo vuole dedicare a Lorenzo, campione di sport. Mi sorprende sempre. Mi fa accendere con una torcia una "fiamma olimpica", dicendo che alle prossime Olimpiadi, fra 4 anni, in Brasile ci sarà almeno un ragazzo, o una ragazza, di Sussuarana, medaglia d'oro per il volley. E' difficile vivere in quei luoghi, difficile sognare. Ferdinando aiuta loro a farlo.

Facciamo anche l'alzabandiera con l'inno del Brasile: tre bandiere, Brasile al centro, Italia e Stato di Bahia ai lati. E' importante che questi ragazzi trovino nella loro terra la speranza! Sono il Brasile del futuro e il loro futuro deve essere il



Centro Capdever: scorcio del cortile con i ragazzi. A lato, Rodrigo nostro "figlioccio"



Brasile.

Roberjane, amica coordinatrice, guida la serata con tanta gioia. Tutti partecipano e si divertono! E' una macedonia di suoni, colori, ritmi, balli, sorrisi. Rivedo David, Edoardo, Jadson e Leandro che si sono esibiti nello spettacolo teatrale a Firenze per il secondo anniversario della morte di Lorenzo. Gentili, affettuosi ed educati mi salutano con trasporto. E ovviamente ballano divinamente.

CAPDEVER è un mondo nel mondo. Mi riempie di gioia pensare che il sorriso di Lorenzo sia anche lì insieme a quello di Padre Ramin, ucciso più di 20 anni fa per proteggere i più poveri.

Siamo per l'ultimo giorno nel bellissimo centro CTL (Centro di Formazione per Leader), dove ho alloggiato. Un angolo di Paradiso. Vengono a trovarci i ragazzi di Azor. Azor è ormai un signore di 47 anni. Quando aveva 9 anni suo padre è stato ucciso da dei criminali e da quel momento ha passato un'infanzia molto difficile. Quando è diventato adulto, ha deciso di dedicare la propria vita ad aiutare i ragazzi che si trovano in situazioni familiari "difficili". Aiutarli, per renderli poi indipendenti.

Nella casa di Azor, così si chiama la sua comunità, vivono una ventina di ragazzi dai 12 ai 20 anni. Provengono da situazioni complicate: piccola criminalità, orfani, non più adottabili perché grandi, abbandonati dai genitori e così via. Azor tratta tutti loro come figli. Loro lo considerano come un padre e la sua è veramente

una grande famiglia.

Andiamo al mare e ovviamente, siamo in Brasile, cominciano a giocare a pallone. Io mi aggrego con piacere, anche se ovviamente sono molto più bravi di me. Nonostante questo, mi passano la palla e cercano sempre di coinvolgermi nel gioco. Mi diverto molto.

Mi colpisce come obbediscono ad ogni richiesta di Azor molto più di quanto lo facciano i figli naturali con i loro padri. Sono consapevoli che la loro grande famiglia richiede un assoluto rispetto delle regole per andare avanti e non fanno una piega quando c'è da rispettarle.

Conosco meglio uno di loro, bellissimo ragazzo di 20 anni che si chiama Eder (lo chiamo così per il racconto). Eder non ha mai conosciuto il padre e sua madre lo trascurava così tanto che nei dodici anni che hanno vissuto assieme non gli ha fatto mai un complimento, un gesto d'amore, una carezza. Eder aveva anche paura della violenza della madre tanto che non si addormentava mai prima di lei. A 12 anni entra nella casa di Azor.

E' sveglio, capace e si mette subito in pari nello studio. Frequenta poi un istituto privato, grazie ad una borsa di studio che si guadagna sul campo.

Adesso ha 20 anni e frequenta la facoltà di Fisica all'università di Salvador e nella casa di Azor fa l'educatore e parla perfettamente l'inglese. Insegna matematica e portoghese ai ragazzi. Una bella storia veramente!

C'è sintonia con Azor, ci capiamo. Lui parla lentissimo in portoghese e io ce la faccio a capire. Mi dice che per lui vale il contrario del detto di San Tommaso: "vedere per credere". Con i ragazzi occorre invece "credere per vedere", credere nel loro talento, nella loro voglia di emergere. Dandogli tempo e fiducia, solo dopo si possono "vedere" i risultati. L'amore poi è il motore di tutto questo. Come non credergli! Ne ho visto tanto nei suoi occhi e in quelli dei "ragazzi di Azor"! E' questo uno dei primi gruppi attivato dal Progetto Agata Smeralda a Salvador nel lontano 1993.

Riparto per l'Italia poco dopo. Anche quest'anno questa meravigliosa esperienza è terminata. Rientro nel mondo occidentale pieno di persone che si lamentano per quello che non



Foto di gruppo con i ragazzi di Azor, Don Luca Niccheri e un gruppo di italiani in visita alle favelas di Salvador

hanno. Non si rendono conto, invece, di quello che hanno e non sorridono quasi mai! Il ricordo dei sorrisi e degli abbracci brasiliani terrà caldo il mio cuore per un po' di tempo. Grazie a Mauro Barsi, a Wieslaw Olfier e a tutti gli amici di "Agata Smeralda" per tutto quello che fate.

Stefano Guarnieri
Firenze

Il Prof. Barsi ha depresso sull'altare della SS. Annunziata l'alto riconoscimento della città di Firenze

IL Fiorino d'Oro offerto alla Madonna

Lo aveva annunciato qualche mese fa quando il Sindaco di Firenze Matteo Renzi gli consegnò in Palazzo Vecchio il Fiorino d'Oro. "Questa onorificenza – disse subito il Presidente del Progetto Agata Smeralda Mauro Barsi – non può essere data ad una singola persona, ma ad una grande famiglia, la famiglia di "Agata Smeralda". Ricevo io questo Fiorino, ma è come se lo ricevessero insieme a me i tanti missionari che con "Agata Smeralda" hanno speso e spendono la loro vita in mezzo ai più poveri tra i poveri, i volontari e le migliaia di adottanti che hanno scelto "Agata Smeralda" per dare un contributo di amore e di crescita umana". E davanti al Sindaco, oltre a ringraziarlo e dal profondo del cuore, Barsi dichiarò che il Fiorino lo avrebbe portato sull'altare della Madonna nella Basilica della Santissima Annunziata, confessando che da giovane era stato Giorgio La Pira ad insegnarglielo, chiedendogli non poche volte di accompagnarlo alla Santissima Annunziata quando il Sindaco di Firenze sentiva il bisogno di pregare e di mettere problemi e difficoltà su quell'altare tanto caro ai fiorentini.

Così come promesso, Sabato 6 Ottobre, alla presenza di tante persone e di non pochi giovani, si è tenuta la cerimonia di consegna del Fiorino d'Oro alla Santissima Annunziata. Il Prof. Barsi è stato accompagnato all'altare da Suor Germana Ballabio delle Suore Stabilite nella Carità, attualmente missionaria nella favola di Lobato a Salvador Bahia, in rappresentanza di tutti i missionari che lavorano con il Progetto Agata Smeralda in varie parti del mondo al servizio di tanti bambini che dalla vita hanno ricevuto ben poco, ma che grazie a questa Associazione umanitaria possono guardare al futuro con speranza.

La cerimonia è stata preceduta dalla Santa Messa celebrata da Don Wieslaw Olfier e da Don Gregorio Sierzputowski, già missionari a Salvador Bahia, inviati dalla Chiesa fiorentina, membri della Direzione del Progetto Agata Smeralda. Non è mancato un ricordo particolare nella preghiera per Don Giancarlo Setti nel decimo anniversario della sua morte e per tutti i benefattori defunti della grande famiglia di "Agata Smeralda". Il Sacerdote fiorentino, già direttore del Centro e dell'Ufficio Diocesano Missionario, ha visto nascere la nostra Associazione



e non ha fatto mancare il suo appoggio materiale e spirituale. Subito dopo, nella Cappella dei Pittori, situata nel chiostro della Basilica, sono seguite delle bellissime testimonianze da parte dei missionari presenti. Un'ampia e toccante relazione sul viaggio in Brasile effettuato lo scorso Luglio è stata tenuta da Stefano Guarnieri, Presidente dell'Associazione Lorenzo Guarnieri Onlus. Al termine dell'incontro il Prof. Barsi, dopo i consueti e sentiti ringraziamenti ai presenti per avere partecipato ad un'iniziativa importante ed emozionante, ha illustrato brevemente il progetto di realizzazione del pozzo a Mkutani, in Tanzania, in ricordo di Don Giancarlo Setti.

UN FIORINO DI CARITÀ

Mauro Barsi ha ricevuto il Fiorino d'Oro del Comune di Firenze. Un riconoscimento onorifico che viene consegnato ai cittadini benemeriti che hanno illustrato la città con intelligenza ed altruismo. Barsi è il fondatore e l'ispiratore del Progetto Agata Smeralda: il nome dell'associazione è quello della prima bambina adottata dai fiorentini nello Spedale degli Innocenti nel lontano 5 Febbraio 1445.

Mauro Barsi ha allargato i confini di questa grande opera di misericordia: salvare i bambini e le bambine abbandonati per le strade del mondo. Il sistema delle adozioni a distanza è stato lo strumento che ha dato corpo ad un pensiero di carità di straordinaria importanza che riecheggia le parole di Gesù Cristo: quello che avrete fatto ai più piccoli tra voi l'avrete fatto a me.

Si parla sempre di aiutare le persone più deboli e in difficoltà. Ma spesso le parole rimangono lettera morta. Fare del bene richiede fatica e dedizione, senza aspettarsi né gratitudine, né riconoscenza. Soprattutto in Brasile, ma non solo, il Progetto Agata Smeralda ha dato dei frutti importanti. Migliaia di bambini e bambine hanno trovato una famiglia a distanza e chi concretamente si prende cura di loro nella terra in cui sono nati. Questa missione, per fortuna, ha avuto un solo riferimento: il magistero della Chiesa. Non si è mai apparentata con un partito, o un'associazione politica. Per questo il Progetto di Mauro Barsi ha avuto l'aiuto e il sostegno di molti.

Il fondatore e ispiratore di questa iniziativa è un uomo buono, colto ed attivo che appare solo quando è strettamente necessario. Siccome, però, i benefattori vogliono vedere in faccia chi è il promotore di questa azione a sostegno dell'infanzia abbandonata, Barsi è costretto spesso ad uscire dal suo naturale riserbo.

Il Fiorino d'Oro è una giusta ricompensa ad un cristiano che ha onorato Firenze e la sua tradizione di solidarietà con i bambini abbandonati. Sin dal quindicesimo secolo i fanciulli che venivano accettati allo Spedale degli Innocenti acquisivano i diritti di cittadinanza come i figli legittimi delle famiglie fiorentine. L'ambizione di Barsi è che lo stesso trattamento, pur tra mille difficoltà, venga riservato prima o poi a tutti i bambini abbandonati in altre parti del mondo. Un Fiorino d'Oro quindi meritissimo che fa onore a Mauro Barsi e soprattutto al Comune di Firenze che glielo ha conferito.

Giovanni Pallanti - Firenze

Come adottare un bambino a distanza

È sufficiente versare la quota mensile di **31 euro**

* sul conto corrente postale n. 502500

oppure

* sul conto corrente bancario IBAN: IT45F010300287000000001152 presso la Banca M.P.S. - Agenzia 48, Via Cavour, 82/a - Firenze,

entrambi intestati a:

PROGETTO AGATA SMERALDA Onlus

Via San Gallo, 105 e 115 - 50129 FIRENZE

Sugli stessi conti correnti possono essere versate anche **offerte per aderire**

all'iniziativa della "cesta basica" (37 euro) e per contribuire al sostegno dei centri, delle case famiglia, delle scuole situate nei quartieri più poveri della Bahia e per la costruzione di alloggi dignitosi destinati alle famiglie dei bambini.

Le offerte sono deducibili o detraibili





Scrivi per sempre il tuo nome nel libro della **VITA**

Io sottoscritta Maria Bianchi,
nata a Firenze il 10 ottobre
1924 e residente a Firenze in
via della Pietà n. 24, fatti sabri
i diritti che la legge riserva ai
miei eredi legittimari, lascio al
«Progetto Agata Smeralda» onlus
l'intero patrimonio

Firenze,
4 settembre 2011

Maria Bianchi



CONTATTACI

Per ogni informazione,
e per ricevere eventualmente
un'assistenza tecnica
al fine di una corretta ed efficace
compilazione dell'atto testamentario,
siamo a disposizione ed anche
con la dovuta riservatezza.
Basta contattare il Presidente
Prof. Mauro Barsi o la nostra Segreteria:
Via San Gallo 105/115
50129 Firenze, tel. 055 585040
Email: info@agatasmeralda.org
www.agatasmeralda.org

Grazie al tuo lascito testamentario
al **PROGETTO AGATA SMERALDA Onlus** la tua vita
continuerà anche nel sorriso di questi bambini

Oltre la vita, l'amore

